

IN TERZA PAGINA

La III puntata del servizio di V. Spano su Cuba

«Gli operai e i contadini armati, garanzia della rivoluzione»

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 256

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

100.000
in sciopero

Lunedì 19 settembre i lavoratori del settore elettromeccanico effettueranno 24 ore di sciopero. Comincia così una lotta nazionale unitaria che continuerà con la sospensione permanente di tutte le ore straordinarie, un nuovo sciopero di 48 ore i giorni 1 e 3 ottobre e altre più dure azioni sindacali se l'intransigenza attuale degli industriali dovesse continuare.

Perché gli oltre 100.000 lavoratori dell'elettromeccanica si sono decisi ad una lotta così impegnativa? La FIOM rivendica un miglioramento sostanziale nelle retribuzioni con l'istituzione di una nuova scala salariale collegata al rendimento del lavoro, una sensibile riduzione dell'orario di lavoro, una più adeguata regolamentazione delle qualifiche e una più elevata retribuzione per gli addetti alle catene e alle linee di montaggio, mentre le altre organizzazioni hanno avanzato richieste che, quando non coincidono anche nella forma, hanno un contenuto sostanziale analogo a quelle della FIOM.

Sulla giustezza delle rivendicazioni, cui la Confindustria si oppone con capisso argomentazioni pseudo-giuridiche non possono esistere dubbi. Basta pensare che il valore globale della produzione elettromeccanica, da 283 miliardi nel 1955 ha raggiunto i 500 miliardi nel 1959; basta pensare che la retribuzione oraria media di un operario italiano del settore è di 227 lire orarie, contro le 349 della Germania, le 379 dell'Inghilterra, le 407 del Belgio, le 500 della Svizzera. Il rendimento del lavoro è aumentato dal 1951 al 1959 del 35%; e il valore pro capite della produzione annua è passato da 3.970.000 a oltre 5 milioni di lire.

Tutto ciò dimostra che la natura stessa del settore elettromeccanico si è profondamente trasformato negli ultimi 5 anni, di modo che non si può ragionevolmente consentire che il rapporto di lavoro mantenga le caratteristiche del passato, quando la organizzazione della produzione, la tecnologia industriale e gli stessi metodi di lavoro si sono in un istante così profondamente modificati.

Da questo sintetico quadro, forzatamente succinto ma ugualmente impressionante, traggono forza le ragioni degli elettromeccanici più che da ogni altro argomento. Lo credo però che sarebbe errato distaccare la azione di questo fondamentale settore industriale dall'insieme della situazione sindacale italiana e dalle sue prospettive.

Quando ai recenti congressi della CGIL, della FIOM e delle altre organizzazioni unitarie si decide di dar vita a una politica rivendicativa articolata, si tiene conto appunto delle differenziazioni crescenti che si manifestano in numerosi campi della vita economica nazionale: a queste differenziazioni, che hanno una profonda incidenza sul carattere della prestazione operaria, non può che corrispondere un differenziarsi nella regolamentazione dei rapporti di lavoro. Il nuovo contratto, ad esempio, fissa minuziosamente il grado di capacità professionale che ogni lavoratore deve avere acquisito, così da precedere la sua permanenza nell'azienda. Evidentemente non si era immaginata una determinata qualifica e cioè per tutte le mansioni che vengono chieste dalla modernizzazione dei settori tecnici agricoli, restatori d'investimenti di pianta, addetti

chiare per superare le proprie contraddizioni, a trasferire le proprie scelte reazionarie, e addirittura estendere il proprio potere. Tale è in particolare quella falsa linea di centro-sinistra che dovrà fondarsi sulla rottura dell'unità popolare, sulla rottura della maggioranza costituita e delle Giunte di sinistra, sulla riuscita a strappare alla D.C. nuove amministrazioni. Così, finalmente, la D.C. verrebbe a mettere il suo muso in tutte quelle regioni e città d'Italia da cui il popolo, per fortuna della democrazia italiana, l'ha finora esclusa. Altro che centro-sinistra: anche il cardinale Siri è per un simile centro-sinistra!

A. PI.

Dopo forti scioperi unitari

Importante vittoria dei braccianti a Ferrara

Un nuovo contratto con moderne qualifiche controllate dai sindacati - Domani sciopero in Sicilia

Una vittoria di eccezionale importanza e di vasta risonanza nazionale è stata realizzata dai braccianti della provincia di Ferrara i quali dopo numerosi scioperi unitari che avevano per più di due settimane bloccato il raccolto della frutta, hanno conquistato un nuovo contratto di lavoro e un aumento dei salari del 10 per cento per gli uomini e del 14 per cento per le donne. Con questo nuovo contratto, per la prima volta nella storia sindacale dei braccianti agricoli, viene regolata in modo moderno la qualifica del lavoratore della terra in base alle prestazioni effettivamente svolte nell'azienda e pagato come zappatori.

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affiancheranno l'opera degli organi che regolano il collocamento. Di conseguenza l'organizzazione dei braccianti che qualificato e pagato come zappatori

(continua in 2 pag. 9, col.)

all'irrigazione, addetti allo zappo anche se sa condurre un trattore.

Secondo punto dell'accordo è quello che riguarda il riconoscimento delle qualifiche stabilite: A questo proposito si fissa una procedura che parte dall'azienda e si articola in commissioni comunali e in una commissione provinciale ove i lavoratori sono rappresentati dalle loro organizzazioni sindacali. Le commissioni comunali e quella provinciale affian

voro dei migliori urbanisti e architetti romani), la Giunta Ciocci ha espresamente rinunciato ad avvalersi di questa facoltà.

Dunque da un lato l'amministrazione democristiana del Campidoglio, con l'attivo appoggio del governo democristiano, continua a far affluire nelle tasche dei pescicini privati le enormi spese sopportate dalla comunità, senza rivelarsi mediante quei mezzi legali che permetterebbero tra l'altro di risanare il pauroso deficit comunale; e dall'altro lato non affronta il problema delle aree e del piano regolatore nel solo modo logico e produttivo, quello per il quale da anni si batte l'Opposizione: la creazione di un domenico pubblico attraverso gli espropri.

Le Olimpiadi hanno portato ad una fase acuta questo gigantesco sperpero di pubblico danaro: questo galoppante fenomeno speculativo. Al tempo stesso, però, le Olimpiadi hanno avuto il merito di richiamare l'attenzione della più larga opinione pubblica su uno stato di cose che — per lo stesso avvento del Capitale — non può più essere tollerato.

Roma non ha guadagnato con le Olimpiadi. Roma si è arricchita solo di alcuni buoni impianti sportivi: per il resto, gli affari l'hanno fatti unicamente gruppi ristretti di speculatori che non hanno niente da spartire con la massa degli abitanti e con la città nel suo insieme. Roma, anzi, esce dall'avventura dei cinque cerchi con un volto che è, si, in parte rinnovato, ma che lascia insoliti e aggrappati i suoi problemi di fondo. I veri padroni della città sono riusciti, approfittando dell'eccezionale occasione, ad imporre una distorsione delle direttive di sviluppo cittadino in modo da favorire i propri interessi immediati e di prospettiva. La congestione del centro storico, più che mai identificato col centro di gravità, col centro geometrico dell'agglomerato urbano, non crea soltanto un problema, per quanto serio, di traffico. Sofocca le attività commerciali di interi quartieri, trasforma le vie più belle in un caos di motori impazziti. Questi bei risultati sono stati ottenuti perché il governo e la Giunta si sono posti una volta di più ai servizi dei gruppi che succianno il sangue di Roma come Roma e Remo succhiavano il latte della lupa. Governo e Giunta non hanno chiesto nessun prezzo a vantaggio della collettività in cambio di così munifici doni. Ma la DC si è assicurata nuovi, concreti appoggi e aiuti.

E' un gioco di dare e avere. Il « carattere sacro di Roma », tirato in ballo quando si tratta dei manifesti murali o degli spettacoli di varietà, in questi casi viene pudicamente dimostrato.

E ora passeremo ad un altro capitolo dell'affare Olimpiadi: il romanzo degli appalti.

LUCA PAVOLINI

30.000 lire di premio ai dipendenti dell'Italcable per le Olimpiadi

Un premio olimpico di circa lire 30.000 è stato corrisposto dalla direzione generale dell'Italcable ai lavoratori non in prova, con contratto tempo indeterminato in Italia. La decisione è stata presa in considerazione del generale apprezzamento dimostrato dalla clientela per i servizi.

Legge del PCI contro i balzelli sui contatori elettrici

E' stato distribuito al Senato un disegno di legge di iniziativa del compagno sen. Gombi e di altri senatori comunisti riguardante le norme elettriche ai fini dei contatori elettrici. Tale disegno di legge, che consiste in un articolo unico, prevede che gli utenti di energia elettrica non sono tenuti a versare sotto alcuna denominazione diritti fiscali per il solo contatore, compresi gli eventuali diritti di forza per il solo contatore, solo per le colonne montante, diritti di esazione, o altro.

Tutti soddisfatti, dunque, nel campo dei sostenitori dell'attuale governo: Segni e Fanfani non seguiranno De Gaulle ma continueranno no a muoversi entro le linee della Nato in perfetto accordo con il Cancelliere Adenauer. A leggere i giornali, però, non è così. Le note ufficiose diffuse a cura del Viminale e della Farne-sina, sembra che il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri abbiano vinto chissà quale battaglia sul fronte della coesistenza pacifica! Ma a quale grado di confusione delle lingue siamo mai arrivati se una politica di « massima coerenza » con il cancelliere di Bonn viene presentata addirittura come esempio di svolta positiva nell'azione internazionale dell'Italia? Adenauer garantisce di srluppi non avventurosi della situazione: è questo che si vuol dare a bere alla gente? Ma chi credono di riuscire a gabbarre? Da tutta l'attività europea del governo Fanfani un elemento emer-

La delegazione parlamentare italiana è arrivata questa notte a Mosca

Scambio di discorsi tra Codacci, Pisaneli e Bajan



La delegazione parlamentare italiana guidata dall'on. Codacci Pisaneli è partita alle 10,15 di ieri da Roma-Clampi- no ed è giunta la notte scorsa a Mosca via Parigi, con un aereo dell'Air France.

Tra le personalità venute all'aeroporto a salutare il deputato capo dell'URSS in Italia, Kozirev, e funzionari dell'ambasciata sovietica.

La visita in URSS è stata finalmente realizzata, dopo una serie di inadattamenti.

Della delegazione fanno parte, oltre al presidente, i senatori Terracini (pd), Busoni (ps), Granzotto Basso (pd), Donati e Ferrari (dc), e i deputati Giacoppini (dc), Cottarelli (pd), Barbato (pd), Piccoli, Alcardi (pd) e i due segretari generali del Senato e della Camera, Picella e Piermani.

La delegazione è giunta a Mosca alle 0,10 locali, ricevuta all'aeroporto dal vice presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS Paley, Kla, dal presidente del gruppo sovietico dell'Unione Internazionale dei Braccianti. Il solo gruppo di deputati era presente anche l'ambasciatore d'Italia Luca Pietromarchi con i funzionari dell'ambasciata. L'arrivo della delegazione italiana è stato ripreso dalla televisione e dagli operatori dei notiziari cinematografici dell'URSS. Ai parlamentari sono stati offerti mazzi di fiori.

Dopo il primo scambio di saluti, è stato avviato Bajan agli ospiti italiani un discorso di benvenuto. Egli ha detto: « Egregio signor presidente, egregi colleghi del parlamento italiano, permettete mi di salutarvi a nome del deputato del Soviet Supremo della URSS, e dei gruppi sovietici dell'Unione Internazionale dei Braccianti, di vedervi in terra sovietica. Vi abbiamo aspettato tanto, ed ecco: siete arrivati, e noi cercheremo di rendere piacevole il vostro soggiorno fra noi. Intendiamo fare del nostro meglio perché possiate conoscere la vita del nostro popolo, nel breve periodo della vostra permanenza. Siamo certi che questa vostra visita contribuirà al perfezionamento delle relazioni sovietico-italiane e consoliderà la simpatia del popolo sovietico per il grande popolo italiano. Possa il nostro lavoro comune giovare alla grande causa dell'amicizia e della pace fra tutti i popoli. Permetteteci di dirvi, cari colleghi, italiani, benvenuti nella nostra terra ».

L'on. Codacci Pisaneli ha così risposto: « On. Bajan, on. colleghi sovietici, vi ringrazio per l'accoglienza che avete voluto riservarci, e vi ringrazio per l'insistente invito che ci aveva rivolto. Sono lieto di porgervi il saluto del parlamento italiano. La delegazione parlamentare è composta di cinque senatori e sette deputati dei segretari generali del Senato e della Camera dei deputati e di due funzionari del parlamento. E' una coscienza delegazione che rappresenta la grande maggioranza del parlamento italiano. Ritengo che queste concertazioni potranno essere molto opportune per completare la conoscenza fra i due popoli che noi ci auguriamo divenga sempre maggiore ».

E' un gioco di dare e avere. Il « carattere sacro di Roma », tirato in ballo quando si tratta dei manifesti murali o degli spettacoli di varietà, in questi casi viene pudicamente dimostrato.

E ora passeremo ad un altro capitolo dell'affare Olimpiadi: il romanzo degli appalti.

LUCA PAVOLINI

30.000 lire di premio ai dipendenti dell'Italcable per le Olimpiadi

Un premio olimpico di circa lire 30.000 è stato corrisposto dalla direzione generale dell'Italcable ai lavoratori non in prova, con contratto tempo indeterminato in Italia. La decisione è stata presa in considerazione del generale apprezzamento dimostrato dalla clientela per i servizi.

Legge del PCI contro i balzelli sui contatori elettrici

E' stato distribuito al Senato un disegno di legge di iniziativa del compagno sen. Gombi e di altri senatori comunisti riguardante le norme elettriche ai fini dei contatori elettrici. Tale disegno di legge, che consiste in un articolo unico, prevede che gli utenti di energia elettrica non sono tenuti a versare sotto alcuna denominazione diritti fiscali per il solo contatore, compresi gli eventuali diritti di forza per il solo contatore, solo per le colonne montante, diritti di esazione, o altro.

Tutti soddisfatti, dunque, nel campo dei sostenitori dell'attuale governo: Segni e Fanfani non seguiranno De Gaulle ma continueranno no a muoversi entro le linee della Nato in perfetto accordo con il Cancelliere Adenauer. A leggere i giornali, però, non è così. Le note ufficiose diffuse a cura del Viminale e della Farne-sina, sembra che il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri abbiano vinto chissà quale battaglia sul fronte della coesistenza pacifica! Ma a quale grado di confusione delle lingue siamo mai arrivati se una politica di « massima coerenza » con il cancelliere di Bonn viene presentata addirittura come esempio di svolta positiva nell'azione internazionale dell'Italia? Adenauer garantisce di srluppi non avventurosi della situazione: è questo che si vuol dare a bere alla gente? Ma chi credono di riuscire a gabbarre? Da tutta l'attività europea del governo Fanfani un elemento emer-

La delegazione parlamentare italiana è arrivata questa notte a Mosca

per assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così assoluta chiarezza, confermato, del resto, dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo democristiano aderisce senza riserve al memorandum degli generali di Bonn e alla ripresa dello spinta tedesca allo « spazio ritale ». Questa, infatti, fino a prova contraria, è la politica del governo di Bonn. Dice il memorandum degli generali: « Non vogliamo essere su gradini inferiori in una scala di forze militari, almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo le stesse armi degli altri paesi per essere pronti a qualsiasi eventualità... ». « L'alta Slesia — ha fatto eco — il vicecancelliere Ehrard — è tecnicamente, e nulla di ciò che la Polonia può fare mentre quel territorio è sotto la sua giurisdizione può cambiare questo fatto ». Forse che il governo di Bonn ha sconsigliato così

Il giovane Salvemini

Una buona parte del dibattito recente — ed ancora in corso — su Gaetano Salvemini e sul suo posto da lui occupato nella storia della società italiana durante i suoi più che sessant'anni di vita attiva, si è polarizzato sulle sue esperienze giovanili. Il fatto che egli, meno che trentenne, negli anni immediatamente a ridosso del 1900, abbia prodotto in vari settori di ricerca storografica e sociologica alcune delle sue opere migliori, autorizza pienamente l'accettarsi di un tale interesse.

Ma non dunque, che le domande cui da vari studi si sono molto qualificate — si è tentato di dare una risposta, stiamo tutte pertanto e formulate in modo felice. Chiedersi, ad esempio, quale sia stato il Salvemini migliore, quello della giovanile adesione (con i limiti che diremo) al marxismo, o quello della tenace polemica meno revisionistica o quella della *Unità*, o ancora quella della battaglia contro il fascismo, equivale a presupporre una esistenza spirituale e morale discontinua, a luce spezzata, haddo ciò che il Salvemini è l'intima compatta coerenza. E chiedersi, ancora, se egli fu o no veramente marxista, e voler rispondere in modo netto, con un « sì » o con un « no », equivale a perdere di vista il problema storico dell'introduzione del marxismo nella cultura italiana, del suo modo incompleto e — Labriola a parte — prevalentemente indiretto in cui i socialisti della generazione salvinemiana conobbero il pensiero di Marx e di Engels.

Torna, qui, il richiamo ai limiti del marxismo italiano di fine secolo, cui si possono aggiungere quelli personali dello stesso Salvemini sul piano speculativo. « Non che mi manchi il desiderio — egli confessa — di salire a tali altezze (della filosofia); semplicemente non ho la capacità. A tali altezze l'atmosfera è troppo rarefatta per i miei polmoni e per il mio cuore ». Del resto, proprio a proposito del suo marxismo l'autore di *Magnati e popolani* ebbe a scrivere: « Il cennio è illuminante » che Marx era per lui « un grande storico, più che un economista e un filosofo ». Più esattamente dunque ci pare il giudizio di chi ha visto nel volume del giovane Salvemini l'impronta prevalente di un sociologismo che seppi accuratemente utilizzare i canoni di ricerca del materialismo storico, soprattutto quello della storia come lotta fra le classi, e da quel punto di vista rinnovò la nostra storiografia dell'età comunale, ma che in sostanza rimase chiuso — né poteva trapassarli — nei limiti generali della cultura democratica dell'epoca. Questo ci pare anche il senso delle varie definizioni di « marxismo disarmato » (Garin), di marxismo senza dialettico (Bagnorieri) che sono state recentemente formulate.

Naturalmente, legati alla straordinaria prontezza di quelle massicce adesioni c'erano improvvisazioni, sentimentalismi, superficialità, elettismo teorico, che si manifestarono nei successivi distacchi dal socialismo, via via avvenuti nel nuovo secolo — senza critica e senza crisi. (Gobetti, erano vinti nei quali prospereranno nei vari revisionismi).

Non deve, preliminarmente, trarre in inganno la rigidezza schematica — che erse e bisogno dello schema — affiorante negli esponenti più responsabili e qualificati del socialismo italiano, nello ultimo decennio del secolo: l'intransigenza classista di un Turati e di un Bissolati, la tendenza ad un marxismo geometrico, euclideo, lo stesso accentuato sociologismo del Salvemini di *Magnati e popolani*. Erano, quelle — nè tarderanno le controprove — manifestazioni di insicurezza dovute appunto a una mancavole appropriazione del marxismo; erano i sintomi di una carenza profonda di possibilità egeoniche d'ordine sia politico che ideale.

Ci pare dunque necessario, dicevamo, nel discutere del socialismo e del marxismo di Salvemini, impostare un dibattito più ampio, che si sorga su una documentazione più precisa (non ancora esaurita scientificamente) degli strumenti stessi d'informazione e di strutturazione concettuale di cui disponevano la « generazione del '38 » e quella che le precedette.

La recente, opportuna ristampa di *Magnati e popolani* (G. Salvemini, *Magnati e popolani in Firenze dal 1920 al 1925* seguito da *La dignità caravaggesca nel Comune di Firenze*, Saggio introduttivo di E. Sestan, Torino, Einaudi, 1960, LVI-149 pp., L. 4000) viene a dare al dibattito una specificazione e un'occasione senz'altro preziose. Il libro, uscito nel 1899 e non più riedito, era infatti fino a poco fa pressoché introvabile; alla por-

tata, cioè, dei soli specialisti e soprattutto invece alla conoscenza di tutti coloro che in questi anni — per motivi diversi ma tutti centrati attorno alla crisi dell'economia ecrina e alla rivalutazione delle alternative lungamente agitatesi al disotto di essa — si sono fatti curiosi del Salvemini.

Il periodo coperto dalla ricerca del ventitreenne Salvemini è quello che andò dal 1920 al 1925, dalla partenza da Firenze del cardinale Labriola, al disfacimento della sua laboriosa opera di pacificazione, alle altre lotte sociali culminate con la cacciata di Giano della Bella.

E' noto come il libro, al suo apparire e nel corso del



CHIUSI. — Una scena del dramma musicale « Liù San » (cfr. « La terza sorella Liù »), che narra una storia di contadini in lotta contro i proprietari feudali. Il dramma è stato rappresentato da una compagnia di dilettanti di Nanning, la capitale della Regione autonoma di Kwang-si-Chiang.

Il terzo articolo del grande reportage di Velio Spano dall'Isola

La garanzia suprema della rivoluzione cubana sono diventati gli operai e i contadini armati

Accanto all'« Esercito ribelle », stanno le milizie popolari che formano i nuovi quadri rivoluzionari - La vicinanza di un nemico potente e implacabile fa vivere i cubani come in una fortezza assediata; essi sanno che dovranno ancora subire rappresaglie dall'imperialismo

Nostro servizio particolare

DI RITORNO DA CUBA, settembre

Ogni rivoluzione ha un carattere corrispondente alla sua origine sociale e ai problemi di fondo che si propone di risolvere, ogni rivoluzione assume forme adeguate alle particolarità nazionali dell'ambiente popolare nel quale si svolge.

La rivoluzione cubana non

è un'evoluzione

ma un'azione

che si svolge

nel quadro di

una rivoluzione

che nasce

da un'azione

che nasce

Dopo la nostra documentata denuncia sull'esistenza del "reparto della morte",

Si allarga lo scandalo della «Romana gas» Aperta un'inchiesta al Ministero del lavoro?

La direzione dell'azienda ha accusato il colpo - Ripristinate le visite presso l'Istituto di medicina legale - Un comunicato del direttore dell'officina di San Paolo sul servizio dell'ambulanza - L'adesione dei lavoratori del gas alla nostra campagna

Precise responsabilità

A mano a mano che la nostra denuncia procede, ci si trova di fronte ad una serie di episodi talmente gravi da sollevare le questioni delle responsabilità penali della «Romana gas». Operai più volte intossicati che non vengono trasferiti ad altri reparti malendo la richiesta dei medici curanti, esistenza di un reparto che viene armi camamente definito «della morte» per l'alta percentuale di colpiti dalle esalazioni, alta tossicità del gas erogato, causa prima di tragedie che scoppiano improvvisamente nei appartamenti, come quella, tremenda, di lunedì scorso a Centocelle: ce ne abbastanza per reclamare, a nome dell'opinione pubblica, una inchiesta severa, tempestiva, che costringa il monopolio della «Italgas» a cambiare completamente sistema, ammordando i propri impianti per depurare i fluidi che produce nei suoi gasometri.

Lo chiediamo in primo luogo al ministero del lavoro, che ha tutta l'autorità per intervenire. Lo chiediamo inoltre alla Giunta comunale e alla Questura, quest'ultima così sollecita nell'avviare denunce di agenti intorno al gasometro ogni qual volta i lavoratori proclamano lo sciopero.

I dipendenti della «Romana» vogliono sapere se esiste un organismo che intende difendere la loro integrità fisica. In cittadinanza esige che il grado di tossicità del gas venga ridotto fino al punto in cui la tecnica moderna lo permette. L'hanno già scritto, e lo ripetiamo: a nessun romano interessano i profitti della società monopolistica. Se l'amministratore degli impianti cessa, e la «Romana» resiste, ci deve pur essere qualcuno che sia capace d'imporre anche alla potente società almeno il rispetto della vita umana.

Finora, purtroppo, bisogna constatare che chi avrebbe dovuto intervenire ha preferito mentire il can per l'aria. Non sono mancate le denunce, da parte della stampa, della Camera del Lavoro, dei gruppi consiliari di opposizione. Documenti inconfondibili dei sindacati sono stati forniti alle competenti autorità. I risultati sono stati però scarsi, e non certi definitivi. Il movimento dell'opinione pubblica si è scontrato con la sorda resistenza del monopolio, spalleggiato più o meno apertamente dalla stessa Giunta comunale clericofascista, la quale non ha mai usato con fermezza i propri poteri. Quando la «Romana», ad esempio, è stata costretta ad aumentare le caloriche del gas, l'amministrazione Giacchetto ha permesso che la società scaricasse sugli utenti ogni spesa non opponendosi all'aumento del prezzo del gas deciso in un solo mese dal Comitato provinciale prezzi. In un solo mese, mentre da circa due anni lo stesso Comitato provinciale presieduto dal Prefetto non trova modo di accogliere la richiesta di diminuire il prezzo al metro cubo per il forte ribasso del carbone fossile.

E questo che vogliamo ribadire. Se la società resiste sulle sue posizioni è perché sa di poter contare su autorevoli appoggi. Di fronte ai nuovi fatti, lasciare le cose come stanno sarebbe addirittura criminosa. Per questo occorre decidersi, una volta per tutte.



Uno degli impianti della «Romana Gas» alla officina di San Paolo, dove il famigerato reparto della morte

voratori che in una forma o nell'altra presentano infezioni della pelle, vengono immediatamente inviati all'Istituto di medicina legale per la visita. Queste visite si erano rafficate: essere inviati alla visita di controllo era diventato quasi un privilegio: i lavoratori che avevano delle preoccupazioni per la loro salute e che volevano avere una visita di controllo dall'Istituto, dovevano farlo a spese proprie.

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il Ministro si sarebbe interessato personalmente ai gravi fatti esplosi e che questi erano già avvenuti?

Il prof. Spaggiari, ha anche inviato un comunicato: «Gentili colleghi: il quale spieghi l'ambulanza si sia rifiutato di accogliere i casi di tossicità dell'officina. Come si ricorderà, giovedì sera della scorsa settimana l'onorevole Diego Cerasani (Gd) nel passato colpito più volte da intossicazioni, restò gravemente intossicato mentre stava lavorando nel reparto dei fornì Colto da malore il Cerasani fu soccorso dai compagni di lavoro e portato per terra a braccia (il pilastro d'avorio è all'altezza di circa 15 metri) e non sempre a braccia fino all'arrivo dell'ambulanza che era chiusa. Sono soltanto due infatti, gli infermieri e i medici che hanno avuto una reazione alle esalazioni di un uomo in un incidente automobilistico, e lo hanno portato a tutta velocità all'ospedale, in tempo utile per salvare la vita. E' questo che nell'ambito della Romana Gas, le denunce hanno avuto una eco anche presso il Ministero del Lavoro. Da fonte attendibile apprendiamo che il

In vista dell'Autosalone

Presentata a Torino la 600 «maggiorata»

La cilindrata dell'utilitaria passa a 767 cc. — Alla rassegna torinese annunciate le macchine giapponesi — Le altre novità

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 14. — Quest'anno il Salone dell'automobile apre i battenti il 3 novembre e si concluderà il 13 dello stesso mese. Il programma della manifestazione è stato annunciato nel corso di una conferenza stampa nella sede estiva dell'Associazione stampa subalpina.

Si tratta della 42. edizione della manifestazione torinese, che secondo gli organizzatori dovrebbe di gran lunga superare per importanza tutte le altre manifestazioni analoghe. L'esposizione automobilistica si estenderà quest'anno nel grandioso padiglione sotterraneo ricavato sotto l'area del vecchio gattopizzo del Valentino. Il padiglione sarà collegato al corpo centrale del padiglione delle esposizioni con una galleria dotata di un tappeto rotante di circa 200 metri (il più lungo d'Italia) e sarà abitato, data la sua estensione (11.000 metri quadrati), ai veicoli industriali.

I carrozzeri saranno ospitati nel terzo padiglione e sarà abilitata la costruzione provvisoria antistante il padiglione delle esposizioni, che finora ospitava i rimorchi. Data la vastità degli impianti, il camionato sarà dotato di apparecchi radio-tascabili per comunicare con la direzione durante il lavoro di sorveglianza e coordinamento degli stands.

Tra le cose nuove, merita evidentemente una particolare segnalazione la presenza dell'industria automobilistica giapponese, che interverrà con alcuni modelli di recente fabbricazione delle Fuji di Tokio. Tra le altre marche esordienti, vanno segnalate la Innocenti-Austin e la Daf olandese nel settore delle autovetture, e in quello dei veicoli industriali le cecoslovacche Praga, Tatra e Skoda nonché la Simca-Unic e la Man. L'Italia presenterà per la prima volta gli autobus a due piani. La superficie a disposizione degli espositori è passata da 29 mila metri quadrati nel '59 a 36 mila. Le nazioni presenti sono 13 e gli espositori raggiungono la cifra record

delle nazioni dell'Europa orientale, partecipa la Cecoslovacchia, che altro già non è apprezzata negli scorsi anni, che nelle autovetture sarà presente con l'ultimo tipo della Skoda.

Alfa Romeo, l'Autobianchi, la Ferrari, la Fiat, l'Innocenti, la Lancia, la Maserati, la Moretti e l'Osea, sono le «case» italiane che hanno annunciato la loro partecipazione. La lanci farà parlare di sé con la «Flavia» mentre la novità della Fiat sarà la «600 maggiorata», che però è un proprio continuo chiamare 800 (o 800 D), come fa la fabbrica torinese, poiché passando la cilindrata da 633 centimetri cubi a 767, sarebbe giusto chiamarla 750.

Le caratteristiche esteriori dell'automobile rimangono invariata, mentre numerosi sono i ritocchi al motore, che risulta più potente di quattro cavalli vapor (da 28 a 29), e a molti dettagli meccanici.

I costruttori assicurano che il motore della 600 D è molto più «pistoso» e silenzioso di quello della normale 600. La necessità dell'uso del cambio è quindi notevolmente ridotta. In base alle prove effettuate, è risultato che, con partenza da ferme, e usando le quattro marce, in cinquanta secondi può essere coperto un chilometro. Dopo 54 secondi di marcia, inoltre, la macchina, con opportuni accorgimenti, può essere lanciata a cento chilometri orari. La velocità massima è di circa 110 chilometri all'ora.

La fabbrica torinese sembra più che altro preoccupata di rassicurare i possibili acquirenti a proposito del consumo, dato che l'aut

E' caduto per caso nelle mani della polizia

Arrestato a Livorno un romano protagonista d'una torbida vicenda

Gravi addebiti nella denuncia all'A.G. — Nell'episodio implicato anche un giovane livornese

LIVORNO, 14. — Il caso, di per sé, di un romano da parte del pattugliamento della Pubblica Sicurezza nella tarda serata dell'11 settembre, ha rivelato i retroscena di una torbida storia nella quale è implicato anche un giovane livornese, Storni, che si è conclusa con la denuncia del romano all'A.G. per fatto consensuale aggravato di un giovane minore, erede di minorenne, atti di ibidina violenta, atti oscuri, in luogo pubblico e qualche altra cosa ancora.

Si tratta di tale Eugenio De Lucia, di anni 47, residente a Roma, che venne sorpreso di notte mentre, con fare alquanto sospetto e

abusivo di una valigia, si aggirava per le strade di Livorno. Successivamente venne accertato che su di lui poteva un ordine di catturazione per una condanna ai mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ma nel corso dell'interrogatorio formale, gli agenti notarono che il De Lucia na-

scendeva qualcosa per cui venne sottoposta a perquisizione. Nella valigia che portava con sé vennero trovate delle lettere indirizzate al suo domicilio in Roma e spese da un giovane di Livorno, siciliano, che, per comprensibile opportunità, ci si metteva a indicare con le sole iniziali, d. O. F.

Già dal tono e dal contenuto delle lettere si poteva che era in grado di trovarsi in qualche qualcosa, quindi si decise di farlo interro-

gare, dunque, la polizia e la permanenza nel Nord.

In seguito, l'interrogatorio del De Lucia, quello del ga-

ve, e il suo avvocato, e

il magistrato, e il magistrato

che si è conclusa con la denuncia del romano all'A.G.

per fatto consensuale aggra-

giato di un giovane minore,

erede di minorenne, atti di ibidina violenta, atti oscuri,

in luogo pubblico e qualche altra cosa ancora.

Si tratta di tale Eugenio

De Lucia, di anni 47, resi-

dente a Roma, che venne sor-

preso di notte mentre, con

fare alquanto sospetto e

abusivo di una valigia, si aggirava per le strade di Li-

vorno. Successivamente venne accertato che su di lui poteva un ordine di catturazione per una condanna ai mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ma nel corso dell'interrogatorio formale, gli agenti notarono che il De Lucia na-

scendeva qualcosa per cui venne sottoposta a perquisizione. Nella valigia che portava con sé vennero trovate delle lettere indirizzate al suo domicilio in Roma e spese da un giovane di Livorno, siciliano, che, per comprensibile opportunità, ci si metteva a indicare con le sole iniziali, d. O. F.

Già dal tono e dal contenuto delle lettere si poteva che era in grado di trovarsi in qualche qualcosa, quindi si decise di farlo interro-

gare, dunque, la polizia e la permanenza nel Nord.

In seguito, l'interrogatorio del De Lucia, quello del ga-

ve, e il suo avvocato, e

il magistrato, e il magistrato

che si è conclusa con la denuncia del romano all'A.G.

per fatto consensuale aggra-

giato di un giovane minore,

erede di minorenne, atti di ibidina violenta, atti oscuri,

in luogo pubblico e qualche altra cosa ancora.

Si tratta di tale Eugenio

De Lucia, di anni 47, resi-

dente a Roma, che venne sor-

preso di notte mentre, con

fare alquanto sospetto e

abusivo di una valigia, si aggirava per le strade di Li-

vorno. Successivamente venne accertato che su di lui poteva un ordine di catturazione per una condanna ai mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ma nel corso dell'interrogatorio formale, gli agenti notarono che il De Lucia na-

scendeva qualcosa per cui venne sottoposta a perquisizione. Nella valigia che portava con sé vennero trovate delle lettere indirizzate al suo domicilio in Roma e spese da un giovane di Livorno, siciliano, che, per comprensibile opportunità, ci si metteva a indicare con le sole iniziali, d. O. F.

Già dal tono e dal contenuto delle lettere si poteva che era in grado di trovarsi in qualche qualcosa, quindi si decise di farlo interro-

gare, dunque, la polizia e la permanenza nel Nord.

In seguito, l'interrogatorio del De Lucia, quello del ga-

ve, e il suo avvocato, e

il magistrato, e il magistrato

che si è conclusa con la denuncia del romano all'A.G.

per fatto consensuale aggra-

giato di un giovane minore,

erede di minorenne, atti di ibidina violenta, atti oscuri,

in luogo pubblico e qualche altra cosa ancora.

Si tratta di tale Eugenio

De Lucia, di anni 47, resi-

dente a Roma, che venne sor-

preso di notte mentre, con

fare alquanto sospetto e

abusivo di una valigia, si aggirava per le strade di Li-

vorno. Successivamente venne accertato che su di lui poteva un ordine di catturazione per una condanna ai mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ma nel corso dell'interrogatorio formale, gli agenti notarono che il De Lucia na-

scendeva qualcosa per cui venne sottoposta a perquisizione. Nella valigia che portava con sé vennero trovate delle lettere indirizzate al suo domicilio in Roma e spese da un giovane di Livorno, siciliano, che, per comprensibile opportunità, ci si metteva a indicare con le sole iniziali, d. O. F.

Già dal tono e dal contenuto delle lettere si poteva che era in grado di trovarsi in qualche qualcosa, quindi si decise di farlo interro-

gare, dunque, la polizia e la permanenza nel Nord.

In seguito, l'interrogatorio del De Lucia, quello del ga-

ve, e il suo avvocato, e

il magistrato, e il magistrato

che si è conclusa con la denuncia del romano all'A.G.

per fatto consensuale aggra-

giato di un giovane minore,

erede di minorenne, atti di ibidina violenta, atti oscuri,

in luogo pubblico e qualche altra cosa ancora.

Si tratta di tale Eugenio

De Lucia, di anni 47, resi-

dente a Roma, che venne sor-

preso di notte mentre, con

fare alquanto sospetto e

abusivo di una valigia, si aggirava per le strade di Li-

vorno. Successivamente venne accertato che su di lui poteva un ordine di catturazione per una condanna ai mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ma nel corso dell'interrogatorio formale, gli agenti notarono che il De Lucia na-

scendeva qualcosa per cui venne sottoposta a perquisizione. Nella valigia che portava con sé vennero trovate delle lettere indirizzate al suo domicilio in Roma e spese da un giovane di Livorno, siciliano, che, per comprensibile opportunità, ci si metteva a indicare con le sole iniziali, d. O. F.

Già dal tono e dal contenuto delle lettere si poteva che era in grado di trovarsi in qualche qualcosa, quindi si decise di farlo interro-

gare, dunque, la polizia e la permanenza nel Nord.

In seguito, l'interrogatorio del De Lucia, quello del ga-

ve, e il suo avvocato, e

il magistrato, e il magistrato

che si è conclusa con la denuncia del romano all'A.G.

per fatto consensuale aggra-

giato di un giovane minore,

erede di minorenne, atti di ibidina violenta, atti oscuri,

in luogo pubblico e qualche altra cosa ancora.

Si tratta di tale Eugenio

De Lucia, di anni 47, resi-

dente a Roma, che venne sor-

preso di notte mentre, con

fare alquanto sospetto e

abusivo di una valigia, si aggirava per le strade di Li-

vorno. Successivamente venne accertato che su di lui poteva un ordine di catturazione per una condanna ai mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ma nel corso dell'interrogatorio formale, gli agenti notarono che il De Lucia na-

scendeva qualcosa per cui venne sottoposta a perquisizione. Nella valigia che portava con sé vennero trovate delle lettere indirizzate al suo domicilio in Roma e spese da un giovane di Livorno, siciliano, che, per comprensibile opportunità, ci si metteva a indicare con le sole iniziali, d. O. F.

Già dal tono e dal contenuto delle lettere si poteva che era in grado di trovarsi in qualche qualcosa, quindi si decise di farlo interro-

gare, dunque, la polizia e la permanenza nel Nord.

In seguito, l'interrogatorio del De Lucia, quello del ga-

ve, e il suo avvocato, e

il magistrato, e il magistrato

che si è conclusa con la denuncia del romano all'A.G.

per fatto consensuale aggra-

giato di un giovane minore,

erede di minorenne, atti di ibidina violenta, atti oscuri,

in luogo pubblico e qualche altra cosa ancora.

Si tratta di tale Eugenio

De Lucia, di anni 47, resi-

dente a Roma, che venne sor-

Per la Rinascita sarda e la perequazione salariale

Da oggi sciopera insieme alla Pertusola tutto il bacino metallifero dell'Iglesiente

Il rappresentante del monopolio ha respinto la mediazione del ministro Sullo - S'impone il ritiro della concessione - In nessuna azienda i salari hanno il livello di quelli del continente - Convocato per il 29 settembre il Consiglio Regionale

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 14 — Le lotte in corso in questi giorni in Sardegna hanno assunto una grande ampiezza. Di giorno in giorno nuove categorie di lavoratori si mobilitano, entrano in agitazione contro lo sfruttamento coloniale per ottenere miglioramenti salariali, per il Piano di Rinascita. L'ha stata volta dei braccianti e degli edili del comprensorio del Flumendosa, oggi sono i salinieri ad entrare in sciopero, mentre continuano le lotte dei minatori della Pertusola, dei minatori di Orani, degli edili del Cedrino e del Tagoro.

Da domani mattina per 48 ore si asterranno dal lavoro tutti i minatori del bacino metallifero dell'Iglesiente.

La lotta eroica degli operai della Pertusola, che costituisce l'epicentro di questo massiccio movimento dei lavoratori sardi, si protrae ormai da 23 giorni e ha già attratto la stupefatta e commossa attenzione di tutta l'opinione pubblica sarda e nazionale e ha suscitato una ondata di solidarietà che non ha precedenti nella storia sindacale degli ultimi anni in Sardegna.

Di fronte alla proterva indifferenza padronale, i minatori sono dovuti giungere a forme estreme di protesta, e hanno ripetutamente manifestato l'intenzione di resistere fino al successo.

A Monteponi domani e venerdì scenderanno in sciopero duemila operai, all'AMMI mille dipendenti, altri lavoratori si asterranno dal lavoro in piccoli complessi.

La ragione fondamentale dell'allargamento della lotta è dovuta alla maggiore coscienza sindacale che vanno acquisendo tutti gli altri minatori sardi convinti che la battaglia della Pertusola, nelle sue forme drammatiche, ha al centro non solo la questione della perequazione salariale, ma della Rinascita sarda.

Dovunque i salari dei minatori sardi non raggiungono quelli percepiti dai lavoratori del continente, impiegati nelle stesse aziende. Ciò costituisce una grave remora ad ogni progresso economico e sociale.

I minatori di Monteponi, Campo Pisano, Terrac Collu, Tiny, Macituru, Portovesme, rivendicano salari pari a quelli percepiti dai loro compagni dei complessi zuccheriferi di Porto Marghera e Vado Ligure.

I minatori sardi dell'AMMI, dei cantieri di Agruxan, Nebida, Masua, Acquaresi, Sa Ducezza, Rosas, chiedono gli stessi salari concessi ai minatori dell'AMMI occupati negli impianti di Bergamo. Scoperto anche il gruppo dei minatori della FIAT di Anatas. Questi operai già due anni o sono posero per primi in termini di lotta concreta il problema della perequazione salariale. L'agitazione è stata proclamata infine a Montevicchio, che è un'altra azienda di circa mille operai in cui sono interessate a metà la Montecatini e la Monteponi.

A Montevicchio le condizioni salariali dei minatori sono rimaste praticamente invariate dal 1949: in quell'anno fu imposto un patto aziendale che, legando il salario ad un premio di assunzione subordinato ad un cer-

to numero di presenze, ha costituito finora lo ostacolo fondamentale alla partecipazione di questi lavoratori alle grandi lotte.

La situazione nelle numerose Pertusola e sempre più centri dell'attenzione degli ambienti politici sardi. Intervengono, interpretanze, negoziati di domani, il fermento è diventato acutissimo in tutto il bacino metallifero. Manifestazioni si sono svolte nei complessi della Monteponi, dove hanno avuto luogo stamane interruzioni dal lavoro di un'ora.

Gli incontri al ministero del Lavoro

La vertenza della Pertusola è giunta ormai ad un punto di non ritorno: dimostrazioni impossibili, per colpa del dattore di lavoro, ogni forma di trattativa o comunque di soluzione del problema, si rendono inindiferibili misure che agiscono nel senso di revoca della concessione delle miniere fin qui rilasciate al monopolio franco-belga. Questo è il

giudizio che si ricava dagli incontri che per la vertenza della Pertusola si sono avuti presso il ministero del Lavoro e questo è quanto chiedono tutti i sindacati e l'intera pubblica opinione. Nel pomeriggio di ieri il ministro Sullo ha ricevuto il delegato della società Pertusola, accompagnato dall'avvocato Zanchi della Confindustria. Il colloquio — a quanto risulta da una nota diffusa dal ministero del Lavoro — è stato quanto mai burrascoso: il rappresentante dell'azienda straniera ha rifiutato di rifiutare l'istituzione di un premio di rendimento, dichiedendo di disporre solo ad aumentare di 1000 lire il premio di assistenza, una forma osca di indemnità discriminata che dà luogo ad una serie di limitazioni della libertà sindacale. L'industria francese ha anche rifiutato l'offerta di lodo avanzata dal ministro Sullo, il quale, sulla base di dati ufficiali, aveva contestato l'ineriorità del trattamento riservato ai minatori della Pertusola.

Successivamente si è avuto un incontro tra il ministro e i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL. La delegazione unitaria era diretta dai segretari confederali (on Romagnoli e Foa). I sindacati informati della situazione hanno dichiarato di non raccapricciarsi di istituire una trattativa. Del resto questa situazione era riconosciuta dallo stesso ministro Sullo che nella sua nota si esprime in termini molto duri.

A questo punto — informa la nota del ministero — l'on. Sullo si è incontrato con l'assessore all'industria della Regione Sardegna da Melis che dice la nota ministeriale, « si è inservito di e ammesso la questione nel suo complesso e di adottare le misure che saranno ritenute necessarie in base alle leggi vigenti ». In seguito il ministro si è incontrato anche con il presidente della Regione, on. Corrias che in precedenza era stato ricevuto dall'on. Fanfani.

Questa lotta unitaria dei minatori sardi segna così un punto netto successivo, costituito dal riconoscimento ministeriale circa la giustezza delle rivendicazioni e lo odioso comportamento del padrone straniero. Ora occorre prendere decisioni nel senso indicato dalle mozioni del PCI e del PSI presentate all'Assemblea regionale: ritirare la concessione o comunque agire con speditezza in questa direzione. Dagli ambienti vicini all'Assemblea regionale sarda si è appreso che oltre all'art. 3 della legge minaria che da modo di ritirare subito la concessione, l'assessore all'Industria potrebbe anche avvertire l'art. 15 della stessa legge ritirando il proprio gradimento ai dirigenti della società straniera. Questa misura agirebbe nel senso della revoca e comunque metterebbe subito il monopolio straniero con le spalle al muro. E' una possibilità che non va scartata nell'intento di mettere fine ad una delle più drammatiche situazioni che si siano mai verificate nelle miniere della Sardegna.

La crisi sarda unitaria dei minatori sardi segna così un punto netto successivo, costituito dal riconoscimento ministeriale circa la giustezza delle rivendicazioni e lo odioso comportamento del padrone straniero. Ora occorre prendere decisioni nel senso indicato dalle mozioni del PCI e del PSI presentate all'Assemblea regionale: ritirare la concessione o comunque agire con speditezza in questa direzione. Dagli ambienti vicini all'Assemblea regionale sarda si è appreso che oltre all'art. 3 della legge minaria che da modo di ritirare subito la concessione, l'assessore all'Industria potrebbe anche avvertire l'art. 15 della stessa legge ritirando il proprio gradimento ai dirigenti della società straniera. Questa misura agirebbe nel senso della revoca e comunque metterebbe subito il monopolio straniero con le spalle al muro. E' una possibilità che non va scartata nell'intento di mettere fine ad una delle più drammatiche situazioni che si siano mai verificate nelle miniere della Sardegna.

Vasta ripresa delle agitazioni a La Spezia

La SPEZIA, 14 — La lotta intrapresa dai lavoratori dei cantieri di riparazione navale — circa 1200 unità — ha segnato una ripresa della loro attività sottraendone la manodopera. Domani, secondo un comunicato del cantiere di costruzioni navali Ansaldi di Minugnano unitamente ai lavoratori degli altri cantieri Ansaldi di Genova e di Lavorno. Ciò è stato dovuto nell'ambito di una azione condotta nel gruppo produttivo dell'industria che, dopo un periodo di stagnazione, ha dimostrato dell'orario di lavoro, la durata dell'orario di lavoro, la serata programma produttivo di costruzioni capace di assicurare il pieno impiego e di assumere giovani operai. Si accengono inoltre ad effettuare le opere i carabinieri della Vae, di Ponzone Magra, gli addetti ai piani di

Manifestano a Napoli per la casa



NAPOLI — Alcune centinaia di donne hanno manifestato ieri mattina per le strade di Napoli recandosi in corteo al Comune e in Prefettura per esigere la soluzione del drammatico problema della casa. Sono una parte delle 700 famiglie senza tetto accampate nelle baracche sulla via Marina nel presso del porto. La manifestazione di ieri è l'ultima dopo le numerose altre cui hanno dato vita, negli ultimi due mesi le cinquanta e più famiglie napoletane ancora abitggiate in baracche e tuguri.

Le proposte dei Comuni emiliani per l'industrializzazione della Regione

Una politica organica dell'energia chiesta da Dozza al Convegno di Piacenza

Il compagno Faletra rivendica una politica di prezzi decrescenti per i prodotti petroliferi — Polemica con il rappresentante della Shell — Insufficienti le iniziative dell'ENI

(Dai nostri inviati speciali)

PIACENZA, 14 — A nome del gruppo parlamentare comunista ha preso oggi la parola al Convegno internazionale degli idrocarburi, il compagno Guido Faletra, vicepresidente della Commissione finanze della Camera. Faletra ha iniziato il suo discorso polemizzando con il rappresentante della Shell, Giucicardi, che nel suo intervento aveva sostenuto la necessità di assicurare al cartello petrolifero i massimi profitti per mantenergli un margine di investimenti capace di garantire i ritorni al mondo libero.

Dopo aver ricordato che una politica ispirata a simili principi ha portato allo scatenato episodio di Suez, lo Faletra ha affermato che

la relazione di Mattei tiene stati ripresi nell'intervento ricevuto conto delle mutate circostanze, pronunciato subito dopo dal sindacato di Bologna, compliciti verificatesi nei pressi di una Dozza, che ha esposto i produttori del mondo arabo alla tribuna: i risultati di un'epoca di ripresa a ritmo accelerato della produzione petrolifera sovietica.

L'oratore ha, tuttavia, avanzato qualche riserva circa il modo come è stata formulata una nuova politica

che si accompagnava a un impegno degli organi rappresentativi locali far seguire la

rapporto e controllo della

lavoro, perciò a trovare assunzione al cartello, una nuova

forma di assentamento, con una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

forma di assentamento, con

una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

forma di assentamento, con

una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

forma di assentamento, con

una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

forma di assentamento, con

una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

forma di assentamento, con

una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

forma di assentamento, con

una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

forma di assentamento, con

una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

forma di assentamento, con

una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

forma di assentamento, con

una diversa partecipazione

all'appropriazione dei

prodotti per consumatori

piuttosto che per i

produttori e i consumatori

perciò a trovare assunzione

al cartello, una nuova

</

Grandi assise nazionali a Modena per la messa a punto del programma amministrativo del Partito

Gli amministratori del PCI per la donna e la famiglia

Donne di ogni regione d'Italia al Convegno per gli Enti locali - Un'intensa giornata di lavoro alla Sala della Cultura - Al Teatro Storchi il comizio del compagno D'Onofrio - Le relazioni delle compagne Giaroni, Maria Michetti e Minella - Cosa hanno realizzato le amministrazioni democratiche

Più voti delle donne al PCI!

Modena popolare e antifascista ha accolto il Convegno nazionale sui temi dei comuni e delle donne. Il nostro Partito porterà fra le donne italiane, con un comizio del compagno D'Onofrio, al quale la presenza numerosa dei giovani e delle donne era espressione della continuità del sentimento e della forza antifascista di chi aveva partecipato ai movimenti di luglio e quindi portava in questa prima manifestazione di campagna elettorale tutto l'impegno di quelle giornate.

Questo impegno e questa continuità sono state del resto presenti al Convegno, poiché le ragioni di quel movimento, le ragioni di democrazia e le volontà di mutare la situazione in Italia, il ricordo stesso dei caduti non possono non essere al centro della campagna elettorale.

Del resto, è proprio Modena che ricorda, dal luglio ad oggi le lotte sono continue, le donne di varie categorie sono fra gli altri lavoratori scesi in lotta in tutta Italia e non c'è dubbio che la campagna elettorale ed il voto saranno sentiti proprio come una grande occasione di fare mutare la situazione e di fare avanzare gli ideali di libertà e di progresso.

Il Convegno è stato tutto questo, ma è stato anche, attraverso i tre rapporti centrali e gli interventi una grande dimostrazione di maturità delle donne comuniste e quindi di tutto il Partito; noi possiamo chiedere oggi più voti delle donne al PCI



La sala della Cultura durante i lavori del convegno

Michetti: Il monopolio è il nemico principale

La compagna Maria Michetti, consigliere al Comune di Roma, ha ampiamente e con competenza trattato tutte le questioni relative ad una moderna organizzazione dei servizi pubblici e sociali. Dopo avere esaminato i reali termini del tanto decantato miracolo economico l'oratrice è passata ad analizzare il peso esercitato dal monopolio su tutti gli aspetti della vita della famiglia italiana.

In questi anni, — essa ha affermato — si è esercitata una vera e propria tirannia della produzione sui consumi e quindi dei gruppi di monopolio che dominano la produzione sull'insieme della popolazione. Questo ha provocato fenomeni vari, tutti riducibili ad una comune manifestazione: non vengono soddisfatti i bisogni essenziali, quelli che sono alla base di ogni convivenza civile e d'altra parte il monopolio ha creato nuove esigenze, ha imposto nuovi consumi, ha preordinato il mercato secondo il suo interesse.

L'oratrice ha continuato: « Non c'è settore della vita cittadina che non paghi il suo scotto al monopolio. Il livello degli affitti e determinato insieme dai profitti degli speculatori dei terreni fabbricabili, dagli istituti che manovrano il credito e fissano le percentuali di sconto, dai monopolisti del cemento e dei materiali edili... E' grande merito del nostro Partito aver smascherato i gruppi parassitari che detengono i monopoli dei suoli urbani ed aver ricerato la soluzione del problema della casa... L'aumento demografico ed in estensione territoriale delle città, ha portato con sé altre conseguenze: i nuovi quartieri erano e sono senza i servizi pubblici — scuola, assistenza, trasporti, mercati, centri di vita sociale — là dove i pri-



Maria Michetti

gure un risultato costante: non avere merci in troppa abbondanza e quindi: tenere i prezzi sempre sostenuti ».

« ... E' il dominio dei monopoli che bisogna spezzare per ristabilire un equilibrio sociale: è una nuova politica di riforme e di sviluppo economico che bisogna imporre ».

Avviandosi verso la conclusione, la compagna Michetti ha aggiunto: « Tra i molti compiti che noi vogliamo affidati agli Enti locali, non giocano un ruolo di secondaria importanza tutti quei compiti che rispondono alla necessità di trasformare, sviluppare, creare quell'insieme di istituti e di servizi a carattere pubblico che possono agire nel complesso della vita economica ».

— per garantire a tutti i cittadini una base consistente di benessere e di condizioni civili di vita, nel Nord come nel Sud, nelle città e nelle campagne; per ristabilire un equilibrio tra i beni di consumo che l'industria privata offre sul mercato e i servizi che devono essere garantiti dagli enti pubblici; per liberare e portare a nuove forme di organizzazione la vita delle famiglie, in vista di uno sviluppo economico che tenda ad occupare tutta la forza di lavoro disponibile e in primo luogo quella rappresentata dalle masse femminili ».

L'oratrice ha concluso affermando che è necessaria una diversa politica governativa che facendo leva sul decentramento politico ed amministrativo, spezzi l'alleanza che si è stabilita fra le forze di monopolio ed il potere centrale, attui le riforme necessarie a garantire uno sviluppo generale del paese... « Spetta a noi aiutare le donne a prendere coscienza di ciò, ispirare in esse quella fiducia e volontà di lotta che si esprimono nel voto al Partito Comunista ».

Minella: La riforma dell'assistenza

La compagna on.le Angelina Minella, svolgendo la sua relazione, sul tema: « Per una riforma democratica degli ECA e dell'assistenza all'infanzia » ha affermato che « il problema assistenziale si presenta oggi nel suo complesso come uno dei grossi problemi del rinnovamento e del progresso della nostra Società la cui soluzione richiede indirizzi precisi in campo nazionale ed in campo locale, impegnando a fondo anche la politica delle amministrazioni locali. Interessando tutta la popolazione nelle sue più elementari aspirazioni di civiltà, esso interessa in modo particolarmente diretto e vivo le donne, sia perché sono le donne che subiscono il peso più doloroso della miseria e della arretratezza che ancora grava su tanta parte del nostro popolo e che un'efficace opera di assistenza sociale, almeno in parte, può alleviare, sia perché l'evoluzione della vita della donna nella società moderna, la partecipazione crescente di milioni di donne al lavoro extra domestico, la coscienza della donna anche casalinga, del diritto della propria famiglia ad un'esistenza socialmente più sicura e dignitosa, ed a una vita personale più moderna e civile aprono, anche nel campo dell'assistenza, problemi nuovi che la società deve affrontare e che pongono allo Stato e alle pubbliche amministrazioni compiti importanti ed urgenti ».

« Ben nota — ha soggiunto l'oratrice — è l'arretratezza degli indirizzi assistenziali ispirati ancora ad un concetto generico, facoltativo, sostanzialmente e cari tativo dell'assistenza; la cecità incredibile delle strutture assistenziali disperse in una moltitudine di organismi pubblici, semipubblici e privati che operano con i fondi dello Stato senza coordinamento e senza pubblico controllo. Ben nota la politica dei Governi democristiani tendente ad utilizzare l'assistenza profittando del caos normativo e strutturale, a fini di discriminazione politica e di monopolio clericale. Il nostro Partito, già nei documenti dell'VIII e IX Congresso, sottolineando l'importanza della lotta per l'introduzione in Italia di un sistema di sicurezza sociale, ha indicato la riforma dell'assistenza come uno degli aspetti fondamentali di una moderna protezione sociale e precisato che, a tal fine, essa deve essenzialmente: liquidare ogni residuo di carità garantendo la assistenza come un dovere dello Stato verso un preciso diritto del cittadino in tutti i casi di bisogno; organizzare l'assistenza, pur nella massima articolazione di servizi specializzati, in una struttura unica, intermedia, consentanea alla massa dei cittadini di far pesare la loro volontà non solo al momento del voto, ma in modo permanente, si da influire dal basso a determinare come loro dovere e diritto, l'indirizzo economico e politico generale del Paese ».

L'oratrice ha continuato: « Motivi di fondo spingono la Democrazia Cristiana ad impedire e a ritardare un reale decentramento democratico dello Stato. Per quanto riguarda il nostro Partito, infiniti esempi e lotte stanno a testimoniare che in questi anni abbiamo cercato di esercitare nella pratica la nostra concezione dell'Ente locale. Prima migliore sono le realizzazioni degli elettori, presentato dai deputati comunisti Carassi ed altri che intendono assicurare a tutti i cittadini privi di



Angelina Minella

Giaroni: Comuni e province strumenti per l'emancipazione

Loretta Giaroni, consigliere al comune di Reggio Emilia, dopo avere illustrato gli scopi del convegno, promosso per precisare i compiti e le funzioni dei comuni e delle Province, in relazione alle nuove esigenze di vita e di emancipazione delle donne italiane, temi che il Partito comunista porterà tra le donne nella prossima campagna elettorale, ha detto:

« Si aprono due grossi problemi ai fini dell'avanzata ulteriore delle donne: il primo e l'esigenza di attuare una politica economica che favorisca il libero inserimento delle donne nella produzione; il secondo e quello di organizzare la società in modo da alleggerire la donna di una parte del lavoro domestico, problema questo che se è vivo per le donne che lavorano, lo è anche per le casalinghe ».

Ora, secondo noi, il Comune, la provincia, la Regione possono assolvere ad una funzione inestituibile, di primo piano in questi due campi specifici.

Noi concepiamo infatti gli Enti Locali non come gli propagini burocratici e servizi dello Stato, ma come organismi di base della struttura stessa dello Stato, dotato di potere economico e politico. Organismi che avendosi di una serie di istanze intermedie, consentano alla massa dei cittadini di far pesare la loro volontà non solo al momento del voto, ma in modo permanente, si da influire dal basso a determinare come loro dovere e diritto, l'indirizzo economico e politico generale del Paese ».

L'oratrice ha continuato: « Motivi di fondo spingono la Democrazia Cristiana ad impedire e a ritardare un reale decentramento democratico dello Stato ».

Per quanto riguarda il nostro Partito, infiniti esempi e lotte stanno a testimoniare che in questi anni abbiamo cercato di esercitare nella pratica la nostra concezione dell'Ente locale. Prima migliore sono le realizzazioni degli elettori, presentato dai deputati comunisti Carassi ed altri che intendono assicurare a tutti i cittadini privi di

Al teatro Storchi che offre lunedì sera un colpo d'occhio impressionante, girato come era in ogni ordine di posti, da un pubblico, naturalmente, in prevalenza femminile, il compagno on.le Edoardo D'Onofrio, membro del Comitato centrale del PCI e responsabile della Commissione centrale degli enti locali, ha pronunciato il discorso di chiusura, al convegno « Per l'attuazione dell'Ente Regionale e delle autonomie locali, per comuni e province democratici e moderni: che oponiamo nell'area di interesse della donna e della famiglia ».

Il compagno D'Onofrio ha sviluppato il suo discorso illustrando con precisione il tema e i risultati del convegno e moziando il tutto nella prospettiva delle imminenti elezioni amministrative. Egli ha ricordato come l'estensione del diritto di voto, le donne e l'immagine delle larghe masse femminili nella vita politica della nazione, è la tema in cui si manifesta oggi questa attività: siano stati una conquista del movimento popolare e delle forze progressiste del paese, in particolare del PCI: contro la vecchia tradizione cattolica e borghese che voleva relegare la donna nella funzione di strumento di lavoro all'interno della famiglia. All'interno della Liberazione — ha detto il compagno D'Onofrio — noi abbiamo innanzitutto la bandiera del voto civile donne tanto contro la vecchia concezione conservatrice quando contro il tatticismo di coloro secondo i quali l'esperienza politica della donna avrebbe dovuto avvantaggiare le forze nemiche

Edoardo D'Onofrio

Così anche il problema delle amministrazioni locali si pone oggi come un punto critico nella organizzazione della società italiana, che richiede appunto di essere risolto mediante l'adeguamento alle esigenze di una società e di uno Stato moderni, secondo quanto, del resto, è scritto nella Carta costituzionale.

Una maggiore autonomia, una maggiore presenza di organismi nei quali si realizzino la partecipazione della popolazione, e in questo ambito, la partecipazione della donna alla direzione dell'area pubblica e della vita politica ed economica locale, sono quanto la Costituzione prevede e quando occorre alla modernizzazione della vita degli enti locali: e del loro rapporto con lo Stato. Viceversa proprio in questa direzione che si incontrano le maggiori resistenze e troviamo che la DC pone ostacoli alla realizzazione della Carta costituzionale anche adottando per la sua attuazione. Per dare vita a questo Stato moderno che è previsto e necessario, noi chiediamo la costituzione dell'Ente Regionale, l'autonomia dei comuni e degli altri enti locali.

A questo punto il compagno D'Onofrio ha ricordato come uno strumento fondamentale dell'attuale Stato accentrato che la DC continua a difendere, sia la figura del prefetto. Nel nostro paese esistono 500 tra prefetti e sottoprefetti che hanno molto più potere che non i sindaci e i presidenti delle province. I cittadini italiani sono in realtà sudditi di costoro, i quali possono sciogliere consigli elettivi, sospendere i sindaci, porre commissari alla testa degli enti locali e soprattutto svolgere quell'operazione continua di svuotamento del potere democratico degli enti locali.

Le elezioni di novembre avranno un profondo valore politico perché gli italiani sceglieranno non solo le persone che dovranno amministrare i comuni, ma anche la politica che dovrà essere fatta. Esse faranno risultare se debba più o meno sopravvivere l'indirizzo perseguito finora dalla DC, se debba sopravvivere il monopolio della DC, i connubi della DC, la difesa degli interessi che determinano la politica della DC. Il voto di novembre non avrà soltanto importanza ed effetto per quanto riguarda gli enti locali, quindi, ma potrà esprimere un orientamento del corpo elettorale, capace di determinare un cambiamento di indirizzo diverso di cittadini.

Noi portiamo al giudizio delle popolazioni le persone e l'opera dei nostri amministratori, ma anche gli indirizzi per i quali ci siamo batiti e ci siamo battuti. Chiediamo che gli elettori, votando per il PCI, si avvalgano della possibilità che hanno di darsi buone amministrazioni comunali e provinciali, un Stato più democratico, leggi più conformi agli interessi dei cittadini.



dica signor fungo,
per gustarla bene
e digerirla facilmente?...



Olio Sasso, signore,
l'olio d'oliva supergenuino! •

Olio Sasso

La seta e il succo d'arancia in gran parte dalla digestione tutto e più facile per chi digerisce bene. L'Olio Sasso è sgradevole e rende leggeri i cibi più pesanti.